

OMC: presupposto per una politica economica estera di successo

dossierpolitica

23 novembre 2009

Numero 28

Conferenza ministeriale dell'OMC a Ginevra

L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) terrà la sua settima conferenza ministeriale a Ginevra dal 30 novembre al 2 dicembre 2009. I principali temi che verranno affrontati in questa occasione saranno le questioni istituzionali nell'ottica dell'aumento della capacità d'azione dell'OMC. In un periodo di crisi economica e di misure protezionistiche, l'economia svizzera ha particolarmente bisogno di regole stabili e facilmente applicabili. I ministri del commercio dei 153 Stati membri dell'OMC sfrutteranno questa occasione per fare il punto sul ciclo di Doha. Non si sa tuttavia se gli Stati possiedano una volontà politica sufficiente per concludere dei negoziati nel 2010, come previsto. Secondo le stime, la conclusione dei negoziati genererebbe una crescita supplementare fra i 300 e i 700 miliardi di dollari all'anno. E' una ragione sufficiente per proseguire i negoziati con determinazione e concludere un accordo il più rapidamente possibile.

La posizione di economiessuisse

► L'economia svizzera è fortemente basata sull'esportazione e ha dunque bisogno di un'Organizzazione mondiale del commercio forte e in grado di agire. L'OMC migliora l'accesso ai mercati esteri, limita la legge del più forte e riduce le misure discriminatorie. L'OMC stabilisce i presupposti necessari per una politica economica estera di successo.

► Il ciclo di Doha deve essere portato a termine il più rapidamente possibile. Nell'ambito dei negoziati, il Consiglio federale deve impegnarsi per gli interessi dell'economia svizzera. Tre i temi prioritari: il miglioramento dell'accesso ai mercati per i beni industriali, la liberalizzazione del commercio dei servizi e un accordo sull'agevolazione degli scambi.

L'OMC deve affrontare varie sfide

► Nel 2001 è stato lanciato un nuovo ciclo di negoziati

Nel novembre 2001 a Doha (Qatar), i membri dell'OMC hanno dato il via ad un nuovo ciclo di negoziati nell'ottica della liberalizzazione del commercio internazionale di beni e servizi. Tuttavia i negoziati si sono rivelati difficili. Diverse conferenze ministeriali sono terminate senza esiti concreti. Tenuto conto del numero dei membri e della diversità dei loro interessi, il principio del consenso diventa un ostacolo. Il duo formato dall'UE e dagli Stati Uniti aveva fatto progredire i negoziati nei cicli precedenti, ma questi due attori difendono oggi una posizione antagonista in taluni settori. Si costata inoltre che essi hanno perso una parte della loro influenza a vantaggio dei grandi paesi emergenti. A seguito dei lentissimi progressi realizzati a livello multilaterale, gli accordi commerciali bilaterali e regionali si sono moltiplicati. Oltre 260 accordi di questo tipo sono già in vigore oggi¹. In questo contesto, l'OMC viene rimessa in discussione per quanto concerne la sua legittimità e capacità d'azione. Sia i sostenitori della liberalizzazione provenienti dagli ambienti economici, sia gli oppositori alla mondializzazione provenienti dal campo dei detrattori dell'OMC sembrano stanchi delle questioni legate all'OMC, considerata la lentezza dei progressi.

► La concorrenza mondiale tra piazze economiche si è intensificata e le misure protezionistiche si moltiplicano

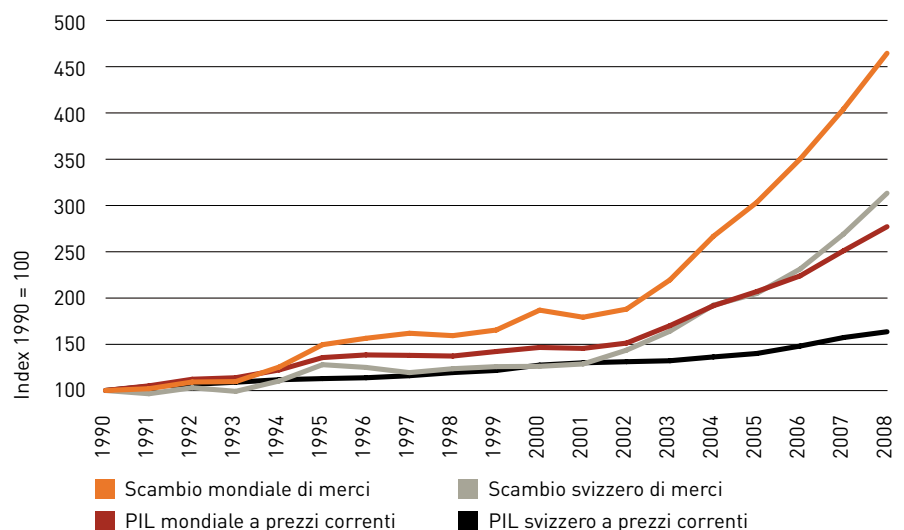
La crisi economica e finanziaria ha fortemente colpito il commercio mondiale. Dal 1980 al 2008, il volume degli scambi mondiali si era settuplicato. Quest'anno, esso è diminuito di quasi il 10%. La Svizzera non è stata risparmiata: nel corso dei primi tre trimestri, le esportazioni di merci sono diminuite del 16,7% in termini reali rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni sono diminuite dell'11%. Nel complesso, si può calcolare una riduzione del volume delle esportazioni tra i 20 e i 40 miliardi di franchi. La crisi comporterà in primo luogo nuovi rapporti di forza nell'economia mondiale a favore dei paesi emergenti. In secondo luogo, la concorrenza internazionale fra piazze economiche continuerà ad intensificarsi. In terzo luogo, la politica industriale mercantilista guadagna terreno. Nel corso di questi ultimi mesi, sono state adottate in tutto il mondo circa sei misure protezionistiche ogni settimana. Nell'ambito dell'OMC, questo si manifesta con una moltiplicazione delle procedure antidumping.

Grafico 1

► Dal 1990, il commercio mondiale di beni e servizi è quintuplicato. L'economia svizzera possiede un forte orientamento internazionale. Il nostro paese guadagna un franco su due all'estero. Le esportazioni svizzere sono fortemente diminuite nel contesto della crisi economica e finanziaria.

Evoluzione del commercio mondiale

Forte aumento degli scambi dal 1990



Fonte: WTO (2009), Banca mondiale (2009)

¹ Cf. Sistema d'informazione sugli accordi commerciali regionali <http://rtais.wto.org>

Conferenza ministeriale dell'OMC a Ginevra

► L'economia svizzera è fortemente basata sull'esportazione. Pertanto, sono essenziali mercati aperti.

► Cosa ci si può attendere dalla 7a conferenza ministeriale dell'OMC?

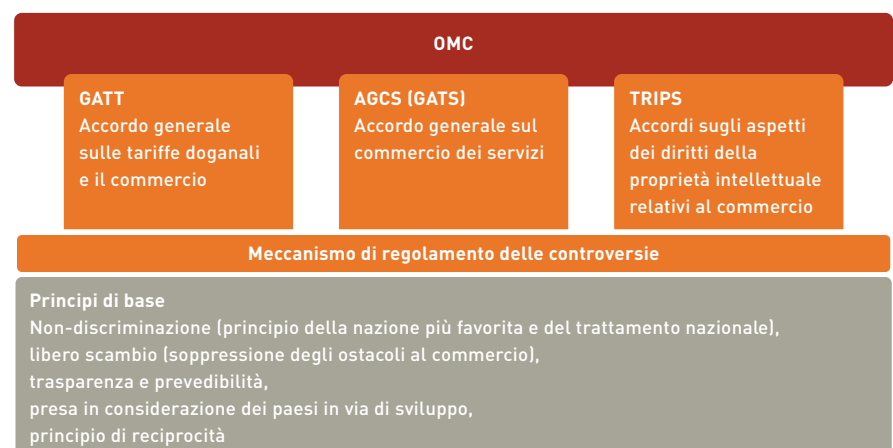
Piccola economia fortemente basata sull'esportazione, la Svizzera conta su un'apertura dei mercati attraverso accordi e condizioni generali stabili. Le misure protezionistiche minacciano di limitare la liberalizzazione e di ritardare la ripresa economica mondiale. L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) svolge un ruolo centrale nella lotta contro queste evoluzioni. La sua settima conferenza ministeriale ordinaria si terrà a Ginevra dal 30 novembre al 2 dicembre sul tema "L'OMC, il sistema commerciale multilaterale e l'ambiente economico mondiale". La conferenza sarà presieduta dal Cile, con il sostegno dei vicepresidenti svizzero, egiziano e indonesiano.

L'obiettivo principale della conferenza è quello di rafforzare l'OMC in quanto istituzione. Affinché l'organizzazione possa agire rapidamente e in maniera flessibile, s'impongono delle riforme per migliorare l'efficienza delle procedure di negoziazione e di decisione. L'OMC non deve essere ridotta ai negoziati nell'ambito del ciclo di Doha. L'organizzazione conta già una trentina di accordi multilaterali e plurilaterali nei settori del commercio delle merci (GATT), dei servizi (GATS) e della proprietà intellettuale (TRIPS). Inoltre, l'OMC deve continuare a concentrarsi sui temi commerciali: non bisogna oberarla con altri temi come la protezione dell'ambiente o le norme sociali. Esistono altri organi internazionali specializzati che sono più in grado di difendere queste cause. La conferenza ministeriale di Ginevra non concernerà i negoziati nell'ambito del ciclo di Doha, tuttavia i ministri del commercio prenderanno spunto per intavolare discussioni informali e fare il punto sulla situazione. In generale, l'economia svizzera ha bisogno di un'OMC forte e in grado d'agire. La rapida conclusione dei negoziati del ciclo di Doha darebbe un impulso favorevole per l'uscita dalla crisi dell'economia mondiale.

Grafico 2

► L'OMC non deve essere ridotta al ciclo di Doha. Essa conta attualmente una trentina di accordi multilaterali e plurilaterali nei settori del commercio di merci (GATT), dei servizi (GATS) e della proprietà intellettuale (TRIPS). Il meccanismo di regolamento delle vertenze permette ai membri dell'OMC di fare ricorso in caso di violazione delle regole.

La struttura dell'OMC



E' essenziale che l'OMC sia forte e in grado d'agire

L'economia ha, per varie ragioni, bisogno di un'Organizzazione mondiale del commercio forte e in grado di agire:

► Non-discriminazione: principio centrale dell'OMC

L'OMC crea regole trasparenti e applicabili

Il grande vantaggio dell'OMC è che essa crea regole universali, prevedibili ed applicabili, contrastando così la legge del più forte nel commercio mondiale. Questo favorisce in particolare le piccole economie basate sull'esportazione come la Svizzera, che guadagna un franco su due all'estero. Il quadro giuridico multilaterale si basa sul principio della non-discriminazione, che rinvia al principio della nazione più favorita, il quale crea la parità di trattamento fra gli Stati membri dell'OMC. Contrariamente ad altri organi multilaterali, una violazione delle regole può essere punita nell'ambito di una procedura di regolamento delle vertenze. Durante la conferenza ministeriale di Ginevra, gli Stati membri dovranno impegnarsi per rafforzare questa procedura allo scopo di poter agire più efficacemente contro le tendenze protezionistiche di alcuni membri dell'OMC.

L'OMC serve da riparo contro il protezionismo

A seguito della recessione e dell'aumento della disoccupazione, sempre più Stati tentano di proteggere i loro mercati e la loro economia. Essi aumentano temporaneamente i dazi doganali, introducono clausole "buy local" e restrizioni in materia d'investimento e fissano prescrizioni in materia di certificazione. La protezione dell'economia nazionale concerne anche il settore dei servizi. Dopo che gli Stati del G20 si sono impegnati nel novembre 2008 "to refrain from raising new barriers to investment or trade in goods and services"¹ essi hanno adottato oltre 130 misure discriminatorie. Quasi la metà di queste misure concernono direttamente l'economia svizzera.² La maggior parte delle misure puntuali non interessano ancora tutta l'economia, ma possono colpire duramente alcune imprese o settori d'esportazione. Grazie ai meccanismi di sorveglianza dell'OMC, le misure di politica commerciale sono sorvegliate e rese trasparenti. Esse hanno permesso di limitare il rischio di un aumento o di un effetto domino in materia di protezionismo.

► La conclusione dei negoziati del ciclo di Doha avrebbe un effetto sulla crescita stimato fra i 300 e i 700 miliardi di dollari

Il ciclo di Doha per rinvigorire la congiuntura

La conclusione del ciclo di Doha darebbe un impulso durevole all'economia mondiale. Secondo lo studio del Peterson Institute for International Economics³, la conclusione dei negoziati avrebbe un effetto sulla crescita dell'ordine da 300 a 700 miliardi di dollari. Il volume delle esportazioni potrebbe aumentare da 180 a 520 miliardi di dollari. Gli scambi sarebbero incentivati e si assisterebbe indirettamente ad una diminuzione dei dazi doganali fissi. L'OMC agisce per così dire come una polizza assicurativa contro un aumento dei dazi doganali. Secondo i calcoli⁴, questo effetto indiretto avrebbe un'incidenza positiva sul commercio paragonabile agli effetti diretti. La conclusione del ciclo costituirebbe una misura congiunturale estremamente efficace: l'effetto sulla crescita si valuterebbe a diverse centinaia di migliaia di dollari.

¹ Dichiarazione del vertice del G20 sui mercati finanziari e l'economia mondiale del 15 novembre 2008.

² Cf. www.globaltradealert.org

³ Peterson Institute for International Economics (2009): What's on the table? The Doha Round as of August 2009.

⁴ International Food Policy Research Institute IFPRI (2008): The potential cost of a failed Doha Round.

L'OMC rappresenta la base degli accordi di libero scambio

► Parallelamente al nostro impegno a livello multilaterale, dobbiamo intrattenere ed estendere la nostra rete di accordi di libero scambio

Il quadro giuridico dell'OMC costituisce la base degli accordi preferenziali bilaterali e regionali. Questi ultimi permettono agli Stati di aprire dei mercati più rapidamente e di andare più lontano di quanto non permetta il minor denominatore comune dell'OMC. La Svizzera applica questa politica nell'ambito dell'AELS (Associazione europea di libero scambio) con molto successo e dispone oggi di una rete di 20 accordi. L'ultimo accordo di libero scambio in ordine di data è quello stipulato con il Giappone: esso è entrato in vigore il 1° settembre 2009. Questo accordo è l'accordo economico più importante che la Svizzera ha concluso dopo quello con la CE nel 1972. Grazie a questi accordi, le imprese svizzere hanno ridotto i loro costi di circa 420 milioni di franchi all'anno per i dazi doganali negli scambi con i partner extra-europei. Le esportazioni destinate a questi paesi registrano un tasso di crescita di quasi due volte superiore alla media e gli investimenti diretti un tasso di quasi tre volte superiore alla media¹. Gli sforzi profusi dalla Svizzera danno i loro frutti. Contrariamente alle regole dell'OMC, gli accordi di libero scambio sono più flessibili e comportano la creazione di numerosi accordi preferenziali con disposizioni flessibili per il campo d'applicazione, i periodi di transizione e le regole d'origine. Sul piano pratico, questa crescente complessità costituisce una sfida per le imprese. Per questo motivo l'obiettivo deve essere quello di uniformare e semplificare gli accordi. Tutti gli accordi di libero scambio della Svizzera o dell'AELS si basano sul quadro giuridico multilaterale dell'OMC e sono dunque conclusi esclusivamente con membri dell'OMC. Le liberalizzazioni devono proseguire sia sul piano multilaterale, sia su quello bilaterale.

L'OMC integra i paesi in via di sviluppo

► «Open markets offer the only realistic hope of pulling billions of people in developing countries out of abject poverty, while sustaining prosperity in the industrialized world.» (Kofi Annan)

L'obiettivo dichiarato del ciclo di Doha è quello di promuovere lo sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo attraverso un'ulteriore liberalizzazione del commercio (soprattutto nel settore agricolo), un miglioramento delle regole multilaterali e una migliore integrazione dei membri dell'OMC meno sviluppati nel sistema commerciale mondiale. I paesi in via di sviluppo beneficiano già oggi di un trattamento privilegiato. Essi hanno diritto a vantaggi, periodi di transizione più lunghi o deroghe per l'applicazione di regole generali. Inoltre, la Svizzera ed altri paesi industrializzati apportano loro un aiuto per l'acquisizione delle conoscenze tecniche specializzate. Quale organizzazione del commercio, l'OMC non può risolvere dei problemi di politica dello sviluppo fondamentali, come l'assenza di condizioni generali politiche, economiche e strutturali stabili. Oggi, i paesi in via di sviluppo non formano più un blocco omogeneo. L'OMC deve rivedere la sua definizione del termine "paese in via di sviluppo".

¹ Abt, Marianne (2009):...L'importance des accords de libre-échange avec des partenaires extérieurs à l'UE»: La Vie économique 10/2009.

La conclusione del ciclo di Doha è essenziale per l'economia

► Bisogna passare dalle parole ai fatti

Da otto anni, i membri dell'OMC tentano di mettersi d'accordo sulle modalità della liberalizzazione del commercio nell'ambito del ciclo di Doha. Nel luglio 2008, essi sono stati sul punto di concludere i negoziati. Questi sono falliti principalmente a seguito di disaccordi sulla questione della pianificazione delle misure di protezione per i prodotti agricoli. I negoziati sono ripresi quest'anno. I capi di Stato e di governo degli Stati membri del G20 hanno confermato la loro volontà di proseguire la liberalizzazione del commercio multilaterale in occasione della conferenza che si è svolta nel settembre 2009 a Pittsburgh e hanno dichiarato di voler terminare questo ciclo di negoziati entro la fine del 2010. In seguito, si sono svolti quotidianamente degli incontri a Ginevra su temi tecnici. È perlomeno lecito dubitare che le parti troveranno un accordo sulle modalità entro il primo semestre 2010. Da parte dei ministri del commercio occorreranno più fatti che parole. I principali attori devono avere la volontà politica di portare a buon fine i negoziati e possedere un margine di manovra per fare delle concessioni. Attualmente questo appare difficile. Negli Stati Uniti, la riforma del sistema sanitario e della lotta contro la crisi economica sono dei dossier molto più importanti della politica commerciale. I rappresentanti del governo e dell'economia americana chiedono anche un miglioramento dei testi negoziati nel dicembre 2008. La Cina ha dovuto fare numerose concessioni per la sua adesione all'OMC e insiste ora – come i paesi industrializzati – affinché i grandi paesi emergenti come l'India o il Brasile aprano maggiormente i loro mercati. Questi ultimi chiedono a loro volta che i paesi industrializzati aprano maggiormente i loro mercati agricoli. Ecco una breve presentazione dei principali settori di negoziazione con la posizione dell'economia svizzera:

► Le PMI approfitteranno in particolare di un accesso al mercato agevolato e privo di ostacoli

Beni industriali – accesso ai mercati per i prodotti non agricoli (NAMA)

I dazi doganali sono delle imposte sulle transazioni che comportano oneri finanziari e amministrativi e dovrebbero, idealmente, essere aboliti a lungo termine. L'obiettivo dei negoziati NAMA è quello di migliorare l'accesso ai mercati esteri per i beni industriali sopprimendo i dazi doganali e gli ostacoli al commercio non tariffali (licenze, sovvenzioni, contingenti).

L'abolizione dei dazi doganali deve avvenire secondo una formula armonizzata: occorre una riduzione maggiore per i dazi doganali elevati. Allo scopo di tener conto del livello di sviluppo dei vari paesi, le parti hanno deciso di applicare dei coefficienti diversi per i paesi industrializzati e per i paesi in via di sviluppo. A causa del livello relativamente elevato dei coefficienti e degli scarti importanti fra i dazi doganali fissi e quelli effettivamente applicati¹, l'accesso dei prodotti industrializzati svizzeri al mercato dei paesi emergenti migliorerà solo marginalmente. Tuttavia, una riduzione sostanziale dei dazi doganali fissi – la riduzione dei dazi doganali sui prodotti industriali raggiunge il 30,8% in Brasile, il 36,2% in India, il 9,1% in Cina e il 2,5% in Svizzera – migliora la sicurezza in materia di pianificazione e la sicurezza giuridica. La formula attuale diminuisce considerevolmente alcuni dazi applicati negli Stati Uniti e in Cina. Questo farà diminuire le spese delle imprese industriali elvetiche di 150 milioni e di 120 milioni di franchi all'anno per gli scambi con gli Stati Uniti rispettivamente con la Cina. Un accesso ai mercati migliore e più prevedibile è particolarmente utile alle piccole e medie imprese. Per l'economia svizzera vi sono tre punti essenziali nei negoziati attuali del ciclo di Doha:

¹ I dazi doganali fissi sono i dazi massimi stabiliti nell'ambito dell'OMC e notificati. Essi non possono essere superati. I dazi effettivamente applicati possono essere inferiori a questi dazi.

► Iniziative settoriali per completare la formula generale

► Occorre impedire uno sviluppo supplementare delle flessibilità¹ e delle possibilità di cumularle. Altrimenti, interi gruppi di prodotti potrebbero beneficiare di eccezioni.

► Bisogna sostenere le iniziative settoriali per completare la formula generale. Affinché questo approccio dia i suoi frutti, bisogna definire un settore d'applicazione esaustivo, per il quale tutti i dazi doganali sono soppressi in un gran numero di Stati membri dell'OMC. L'economia svizzera si impegna a favore di accordi settoriali nei settori delle macchine, della chimica, dei tessili e della tecnologia medica.

► Sono necessari sforzi supplementari se si vuole progredire sul fronte della soppressione degli ostacoli al commercio non tariffale.

Grafico 3

► I dazi doganali sui prodotti industriali sono ridotti secondo una formula matematica applicata a tutti i membri dell'OMC:

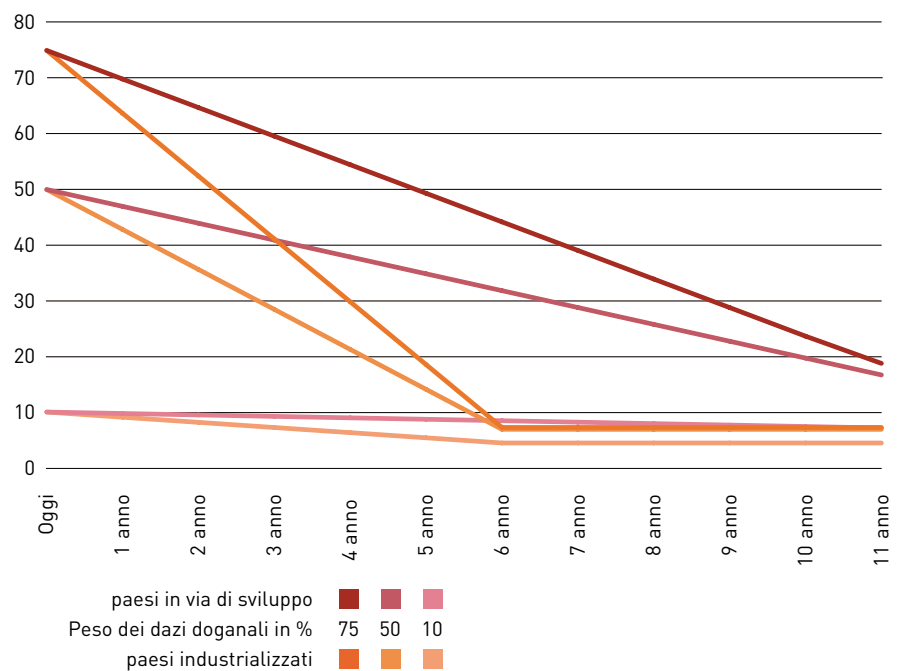
$$t_1 = \frac{t_0 \cdot a}{t_0 + a}$$

t_0 = dazi doganali attuali, t_1 = dazi doganali ridotti al termine del periodo di transizione, a = coefficiente

La formula è concepita in modo tale che i dazi doganali elevati sono ridotti maggiormente dei dazi doganali bassi. Questo in ottica di un livellamento progressivo. Gli interessi dei paesi in via di sviluppo sono presi doppiamente in considerazione: a seguito dei coefficienti e dei periodi di transizione diversi, essi riducono i loro dazi doganali meno fortemente e meno rapidamente dei paesi industrializzati. Il grafico illustra la diminuzione dei dazi doganali che raggiungono oggi il 75%, il 50% o il 10%.

Riduzione dei dazi doganali: come funziona?

Riduzione dei dazi doganali sui prodotti industriali secondo i coefficienti e i termini di transizione per i paesi in via di sviluppo e i paesi industrializzati



¹ I paesi in via di sviluppo beneficiano di alcune flessibilità, vale a dire di eccezioni alla formula generale che permettono loro di ridurre meno fortemente i loro dazi doganali.

► Occorre proseguire i negoziati con l'UE per la conclusione di un accordo di libero scambio agricolo

Agricoltura – Agricultural Market Access (AG)

L'obiettivo dei negoziati per l'accesso ai mercati agricoli è quello di migliorare l'accesso ai mercati, di ridurre gli aiuti legati ai prodotti che inducono una distorsione del commercio e di abbandonare completamente le sovvenzioni alle esportazioni. La protezione doganale e le sovvenzioni concesse dalla Svizzera nel settore agricolo sono tra le più forti al mondo. Conformemente allo stato attuale dei negoziati, la Svizzera dovrebbe ridurre (ma non abolire completamente) le sue protezioni in caso di conclusione del ciclo di Doha.

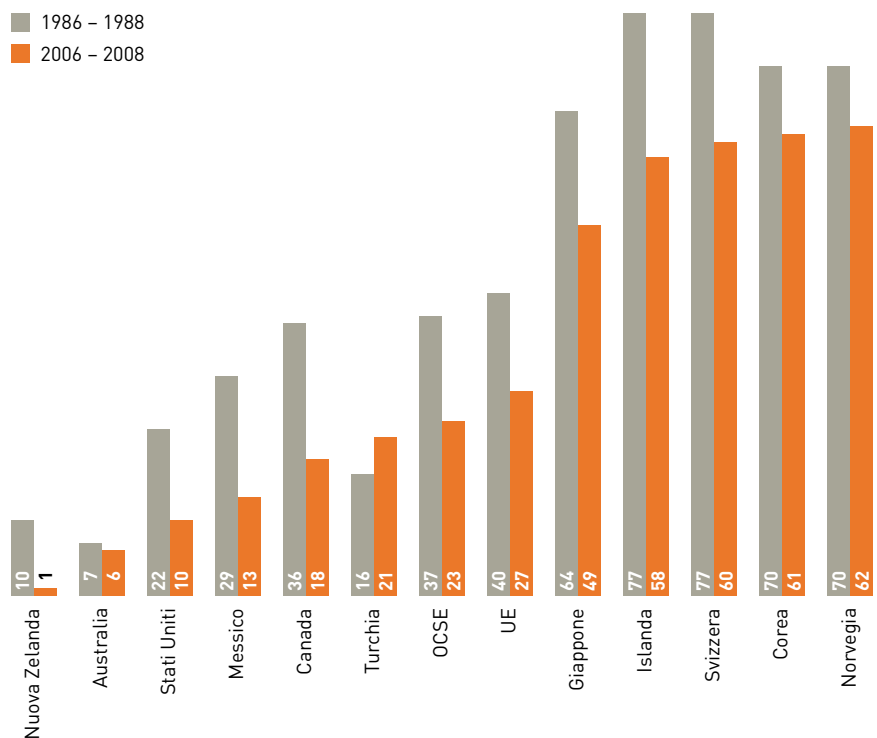
- E' legittimo proteggere gli interessi dell'agricoltura fintanto che gli interessi degli altri settori economici (come degli agricoltori basati sull'esportazione e dei consumatori) non sono minacciati. Occorre salvaguardare l'importanza economica dei vari settori.¹
- Ridurre la protezione doganale nell'ambito dell'OMC senza apertura dell'accesso al mercato europeo quale contropartita metterebbe l'industria agroalimentare elvetica in una situazione difficile. Abbandonare i negoziati condotti con l'UE nell'ottica della conclusione di un accordo di libero scambio esaustivo nel settore agroalimentare, come chiedevano recentemente alcuni ambienti, avrebbe conseguenze fatali. Questo accordo può essere considerato come una misura d'accompagnamento per la liberalizzazione mirata nell'ambito dell'OMC.

Grafico 4

► L'agricoltura svizzera è tra le più protette nel confronto internazionale. Il sostegno ai produttori permette di valutare gli importi lordi ridistribuiti attraverso i consumatori (mediante prezzi superiori) per sostenere i produttori nel settore agricolo. Il grafico illustra la percentuale di redistribuzione in funzione dei redditi dell'agricoltura nel confronto internazionale.

Livello di protezione elevato dell'agricoltura

Costi dell'agricoltura per i consumatori e i contribuenti: confronto internazionale della redistribuzione delle entrate agricole



Fonte: OCSE (2009)

¹ Secondo l'Ufficio federale di statistica, la creazione di valore lordo del settore primario (agricoltura, selvicoltura e piscicoltura) era dell'1,2% nel 2008. Quella dei settori secondari e terziari era rispettivamente del 28,2% e del 70,7%.

► Le imprese svizzere approfitterebbero di un'apertura del mercato dei servizi

► Occorre garantire la protezione della proprietà intellettuale

► L'utilità economica delle agevolazioni del commercio è ampiamente sottovalutata

► Rafforzare l'assetto giuridico

Servizi

Sulla base dell'accordo generale sul commercio e i servizi (GATS), i membri dell'OMC si impegnano allo scopo di migliorare l'accesso ai mercati per i servizi. Le concessioni negoziate a livello bilaterale in un primo tempo diventano valide a livello multilaterale sulla base del principio della nazione più favorita. Le offerte attuali ci permettono di pensare che, in numerosi paesi, si tratta essenzialmente di adattare gli impegni dell'OMC al quadro in vigore. Il commercio dei servizi è vitale per la Svizzera. Nel nostro paese, il settore terziario genera oltre il 70% del PIL reale e rappresenta i tre quarti degli impieghi.

- L'economia svizzera partecipa attivamente al commercio mondiale di servizi. Per questo motivo, il miglioramento dell'accesso ai mercati esteri è essenziale per le nostre imprese. Questo concerne, fra l'altro, i servizi finanziari, quelli in materia di trasporto e di logistica, i servizi destinati alle imprese, il turismo e gli scambi di specialisti nell'ambito delle multinazionali.
- Anche le aperture unilaterali hanno un senso. Assumendo degli impegni internazionali, la Svizzera può offrire agli investitori svizzeri ed esteri una sicurezza giuridica superiore. Questo ha un impatto positivo sull'insediamento di nuove imprese.

Proprietà intellettuale

La protezione della proprietà intellettuale deve raggiungere un livello elevato in tutti i paesi. Questo è particolarmente importante per le imprese svizzere attive nell'innovazione.

- L'economia svizzera saluta gli sforzi profusi in vista dell'estensione, della registrazione e della protezione delle indicazioni d'origine geografica. Bisogna però opporsi fermamente ad un legame con i negoziati nel settore della biodiversità.
- Le esigenze relative ad un obbligo d'indicare il paese d'origine e la provenienza delle risorse genetiche e del sapere tradizionale e ad una partecipazione del proprietario ai benefici indotti dalla commercializzazione ("access and benefit sharing") vanno troppo lontano e non sono accettabili.

Agevolare il commercio – Trade Facilitation

Il miglioramento degli articoli V (libertà di transito), VIII (tasse e formalità relative all'importazione) e X (trasparenza) dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT) deve permettere di ridurre i costi di transazione per il commercio transfrontaliero. Questi costi sono generati da formalità, da prescrizioni poco trasparenti, da nuove misure di sicurezza e da termini d'attesa e possono raggiungere il 15% del prezzo dei beni.

- La conclusione di un accordo sulle agevolazioni del commercio contribuirebbe a ridurre l'insicurezza e soprattutto i costi di transazione al passaggio alle frontiere. Secondo lo studio del Peterson Institute for International Trade, l'impatto positivo di un simile accordo sarebbe due volte superiore a quello per la liberalizzazione del commercio dei beni e dei servizi. La Svizzera deve continuare ad impegnarsi in maniera attiva e costruttiva per la stipulazione di un accordo.

Regole – Rules

Al centro dei negoziati relativi alle regole si trova la volontà di migliorare e rafforzare l'accordo antidumping, quello sulle sovvenzioni e le regole relative agli accordi preferenziali regionali.

- Bisogna respingere la richiesta degli Stati Uniti per il mantenimento del me-

todo della riduzione a zero («metodo zeroing¹») per il calcolo dei dazi doganali antidumping. Il metodo comporterebbe un netto aumento dei casi che giustificano un'azione antidumping.

Conclusione

► L'economia svizzera resta favorevole ai negoziati multilaterali

L'economia svizzera rimane favorevole ai negoziati multilaterali. L'OMC costituisce il fondamento di una politica economica estera riuscita. Essa crea regole chiare ed applicabili, protegge contro le misure discriminatorie e serve da base agli accordi di libero scambio. L'obiettivo fissato per la settima conferenza ministeriale che si tiene a Ginevra è quello di avviare delle riforme istituzionali allo scopo di rafforzare la capacità di decisione e d'azione dell'organizzazione. I negoziati del ciclo di Doha non saranno al centro dei dibattiti e non bisogna attendersi un accordo sulle modalità. Tuttavia, i ministri del commercio sono invitati ad impegnarsi in maniera costruttiva per la conclusione rapida del ciclo di Doha. Questo darebbe un impulso in termini di crescita, valutato tra i 300 e i 700 miliardi di dollari circa e lancerebbe un chiaro segnale contro le tendenze protezionistiche. Nell'ambito dei negoziati, il Consiglio federale è invitato ad impegnarsi per la difesa degli interessi dell'economia. Questo presuppone una riduzione dei dazi doganali e degli ostacoli non tariffali al commercio per i prodotti industriali, una chiara adesione ad una liberalizzazione nel settore dei servizi, nonché un accordo vincolante nel settore delle facilitazioni del commercio. Allo scopo di poter garantire prospettive al settore dell'agricoltura in caso di conclusione del ciclo di Doha, occorre proseguire i negoziati nell'ottica della stipulazione di un accordo di libero scambio agricolo con l'Unione europea.

Informazioni:

peter.flueckiger@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch

¹ Si considera che un prodotto sia oggetto di dumping quando il prezzo all'esportazione è inferiore al prezzo medio sul mercato d'origine. Il calcolo secondo il metodo della riduzione a zero ("zeroing") prende in considerazione unicamente i prezzi all'esportazione inferiori ai prezzi sul mercato indigeno (margine di dumping positivo). In effetti, un valore nullo è attribuito ai prezzi che hanno un margine di dumping negativo, di modo che essi non sono presi in considerazione.